# L’UOMO NUOVO IN CRISTO

# Che sarà mai questo bambino?

Dio non opera nell’invisibile, lui opera sempre nel visibile. Anche tutto ciò che è spirituale e invisibile, deve divenire visibile trasformandolo noi in nostra vita. Nulla vi è di più spirituale della Parola di Dio. Essi diviene visibile attraverso la creazione. Per la Parola di Dio furono fatti il cielo e la terra. Non solo. Dio governa il cielo e la terra con la sua Onnipotente Parola. L’Onnipotente Parola diviene vivibile perché si fa storia. Segni, miracoli, prodigi altro non sono che la storia creata dalla Parola del Signore. Altro non sono se non l’invisibile soprannaturale che diviene visibile naturale, diviene fatto, evento, storia, opera. È il soprannaturale che diviene naturale per volontà di Dio e per la sua onnipotente Parola che attesta la verità di Dio e la falsità degli idoli. Ecco due verità così come esse vengono manifestate dal Signore Dio.

Prima verità: *Il Signore prese a dire a Giobbe in mezzo all’uragano: «Chi è mai costui che oscura il mio piano con discorsi da ignorante? Cingiti i fianchi come un prode: io t’interrogherò e tu mi istruirai! Quando ponevo le fondamenta della terra, tu dov’eri? Dimmelo, se sei tanto intelligente! Chi ha fissato le sue dimensioni, se lo sai, o chi ha teso su di essa la corda per misurare? Dove sono fissate le sue basi o chi ha posto la sua pietra angolare, mentre gioivano in coro le stelle del mattino e acclamavano tutti i figli di Dio? Chi ha chiuso tra due porte il mare, quando usciva impetuoso dal seno materno, quando io lo vestivo di nubi e lo fasciavo di una nuvola oscura, quando gli ho fissato un limite, e gli ho messo chiavistello e due porte dicendo: “Fin qui giungerai e non oltre e qui s’infrangerà l’orgoglio delle tue onde”? Da quando vivi, hai mai comandato al mattino e assegnato il posto all’aurora, perché afferri la terra per i lembi e ne scuota via i malvagi, ed essa prenda forma come creta premuta da sigillo e si tinga come un vestito, e sia negata ai malvagi la loro luce e sia spezzato il braccio che si alza a colpire? Sei mai giunto alle sorgenti del mare e nel fondo dell’abisso hai tu passeggiato? Ti sono state svelate le porte della morte e hai visto le porte dell’ombra tenebrosa? Hai tu considerato quanto si estende la terra? Dillo, se sai tutto questo! Qual è la strada dove abita la luce e dove dimorano le tenebre, perché tu le possa ricondurre dentro i loro confini e sappia insegnare loro la via di casa? Certo, tu lo sai, perché allora eri già nato e il numero dei tuoi giorni è assai grande! Sei mai giunto fino ai depositi della neve, hai mai visto i serbatoi della grandine, che io riserbo per l’ora della sciagura, per il giorno della guerra e della battaglia? Per quali vie si diffonde la luce, da dove il vento d’oriente invade la terra? Chi ha scavato canali agli acquazzoni e una via al lampo tonante, per far piovere anche sopra una terra spopolata, su un deserto dove non abita nessuno, per dissetare regioni desolate e squallide e far sbocciare germogli verdeggianti? Ha forse un padre la pioggia? O chi fa nascere le gocce della rugiada? Dal qual grembo esce il ghiaccio e la brina del cielo chi la genera, quando come pietra le acque si induriscono e la faccia dell’abisso si raggela? Puoi tu annodare i legami delle Plèiadi o sciogliere i vincoli di Orione? Puoi tu far spuntare a suo tempo le costellazioni o guidare l’Orsa insieme con i suoi figli? Conosci tu le leggi del cielo o ne applichi le norme sulla terra? Puoi tu alzare la voce fino alle nubi per farti inondare da una massa d’acqua? Scagli tu i fulmini ed essi partono dicendoti: “Eccoci!”? Chi mai ha elargito all’ibis la sapienza o chi ha dato al gallo intelligenza? Chi mai è in grado di contare con esattezza le nubi e chi può riversare gli otri del cielo, quando la polvere del suolo diventa fango e le zolle si attaccano insieme? Sei forse tu che vai a caccia di preda per la leonessa e sazi la fame dei leoncelli, quando sono accovacciati nelle tane o stanno in agguato nei nascondigli? Chi prepara al corvo il suo pasto, quando i suoi piccoli gridano verso Dio e vagano qua e là per mancanza di cibo? (Gb 38,1-41).*

Per l’invisibile che diviene visibile, deve nascere la fede nell’Autore dl visibile. Ed è questa la seconda verità: *Davvero vani per natura tutti gli uomini che vivevano nell’ignoranza di Dio, e dai beni visibili non furono capaci di riconoscere colui che è, né, esaminandone le opere, riconobbero l’artefice. Ma o il fuoco o il vento o l’aria veloce, la volta stellata o l’acqua impetuosa o le luci del cielo essi considerarono come dèi, reggitori del mondo. Se, affascinati dalla loro bellezza, li hanno presi per dèi, pensino quanto è superiore il loro sovrano, perché li ha creati colui che è principio e autore della bellezza. Se sono colpiti da stupore per la loro potenza ed energia, pensino da ciò quanto è più potente colui che li ha formati. Difatti dalla grandezza e bellezza delle creature per analogia si contempla il loro autore. Tuttavia per costoro leggero è il rimprovero, perché essi facilmente s’ingannano cercando Dio e volendolo trovare. Vivendo in mezzo alle sue opere, ricercano con cura e si lasciano prendere dall’apparenza perché le cose viste sono belle. Neppure costoro però sono scusabili, perché, se sono riusciti a conoscere tanto da poter esplorare il mondo, come mai non ne hanno trovato più facilmente il sovrano? Infelici anche coloro le cui speranze sono in cose morte e che chiamarono dèi le opere di mani d’uomo, oro e argento, lavorati con arte, e immagini di animali, oppure una pietra inutile, opera di mano antica. Ecco un falegname: dopo aver segato un albero maneggevole, ha tagliato facilmente tutta la corteccia intorno e, avendolo lavorato abilmente, ha preparato un oggetto utile alle necessità della vita; raccolti poi gli avanzi del suo lavoro, li consuma per prepararsi il cibo e saziarsi. Quanto avanza ancora, buono proprio a nulla, legno contorto e pieno di nodi, lo prende e lo scolpisce per occupare il tempo libero; con l’abilità dei momenti di riposo gli dà una forma, lo fa simile a un’immagine umana oppure a quella di un animale spregevole. Lo vernicia con minio, ne colora di rosso la superficie e ricopre con la vernice ogni sua macchia; quindi, preparatagli una degna dimora, lo colloca sul muro, fissandolo con un chiodo. Provvede perché non cada, ben sapendo che non è in grado di aiutarsi da sé; infatti è solo un’immagine e ha bisogno di aiuto. Quando prega per i suoi beni, per le nozze e per i figli, non si vergogna di parlare a quell’oggetto inanimato, e per la sua salute invoca un essere debole, per la sua vita prega una cosa morta, per un aiuto supplica un essere inetto, per il suo viaggio uno che non può usare i suoi piedi; per un guadagno, un lavoro e un successo negli affari, chiede abilità a uno che è il più inabile con le mani (Sap 13,1-19).* Il vero Dio invisibile crea il visibile. Dal visibile creato si deve giungere alla conoscenza di un così grande Autore. L’uomo invece cosa fa? Lui, creatura visibile fatta dal Dio invisibile, si crea i suoi dèi visibili. Se li fabbrica. Ora ma potrà essere Dio un Dio visibile creato dall’uomo. È verità: il Dio invisibile si fatto carne, si è fatta natura visibile, per opera dello Spirito Santo nel seno della Vergine Maria. Ma non è stato l’uomo a farlo. È stato Dio a farsi. La differenza è eterna. Non è l’uomo che si è fatto Dio. È Dio, il vero Dio, che si è fatto vero uomo. È l’invisibile Dio che si è fatto vero uomo. Questa verità non è stata compresa prima, non è compresa oggi.

Parliamo con chiarezza nello Spirito Santo: non è stata la Chiesa che ha fatto di un Crocifisso il suo Dio per dare speranza a tutti i crocifissi della terra. Sulla falsità mai si potrà costruire la speranza, perché manca poi la forza soprannaturale per vivere da crocifissi. Non è la Chiesa che si è data una struttura divina, con un potere sacro con dichiarazione di essere stato dato da Dio. Neanche la Chiesa ha fatto se stessa. È stato Cristo Gesù a creare la Chiesa nel suo Santo Spirito. Non è stata la Chiesa che si è data una fede. È stato lo Spirito Santo che ha creato la fede nei cuore dei discepoli di Gesù. Diciamo queste cose perché oggi l’universale apostasia dalla fede da parte dei discepoli di Gesù sta proprio dichiarando il contrario: è la Chiesa che ha fatto la Chiesa. È la Chiesa che ha creato le sue strutture sacre. È la Chiesa che ha stabilito i suoi ordinamenti. È la Chiesa che si è creata la sua verità e la sua fede. È la Chiesa che si è data la Parola della fede. Quali sono i risvolti di questa infernale e satanica teoria? Essi sono semplici da evidenziare: se è stata la Chiesa a farsi allora, la Chiesa si può fare oggi. Se ieri per ragioni storiche ha voluto camminare su certi binari, oggi per le stesse ragioni storiche può camminare su altri binari. Se ieri ha proibito alle donne di accedere all’ordine sacro, oggi sempre per ragioni astoriche si deve consentire alle donne di potervi accedere. Come ieri la storia ha fatto la Chiesa, così oggi la storia può fare la Chiesa. Come ieri la storia ha fatto la fede, così oggi la storia può fare la fede. Per ragioni storiche ieri la Chiesa si è detta il solo sacramento o la sola via perché l’uomo giungesse alla vera salvezza, oggi si può attestare, sempre per ragioni storiche, che ogni religione, anzi ogni via è religione e via di salvezza. Ecco giustificata la Chiesa dal basso. Dichiarata storica la Chiesa dall’alto, si può benissimo oggi dichiarare necessaria per ragioni di storia la Chiesa che nasce dal basso. Poiché noi crediamo con vero convincimento nello Spirito Santo che solo lo Spirito del Signore edifica la Chiesa con il sangue de martiri, di profeti, dei confessori della purissima fede, poiché una Chiesa che nasce dal basso, necessariamente sarà senza lo Spirito Santo, noi affermiamo che questa Chiesa è nata già morta. Tutto nasce già morto, quando non viene vivificato dallo Spirito del Signore e lo Spirito del Signore è lo Spirito di Gesù.

*Per Elisabetta intanto si compì il tempo del parto e diede alla luce un figlio. I vicini e i parenti udirono che il Signore aveva manifestato in lei la sua grande misericordia, e si rallegravano con lei. Otto giorni dopo vennero per circoncidere il bambino e volevano chiamarlo con il nome di suo padre, Zaccaria. Ma sua madre intervenne: «No, si chiamerà Giovanni». Le dissero: «Non c’è nessuno della tua parentela che si chiami con questo nome». Allora domandavano con cenni a suo padre come voleva che si chiamasse. Egli chiese una tavoletta e scrisse: «Giovanni è il suo nome». Tutti furono meravigliati. All’istante gli si aprì la bocca e gli si sciolse la lingua, e parlava benedicendo Dio. Tutti i loro vicini furono presi da timore, e per tutta la regione montuosa della Giudea si discorreva di tutte queste cose. Tutti coloro che le udivano, le custodivano in cuor loro, dicendo: «**Che sarà mai questo bambino?». E davvero la mano del Signore era con lui. (Lc 1,56-66).*

Lo Spirito Santo quando è lui che opera, la sua opera anche se è nell’invisibile, sempre manifesta i frutti nel visibile. Giovanni è il frutto visibile dell’opera invisibile dello Spirito Santo. Anche noi che scriviamo dobbiamo confessare per rendere gloria a Dio che siamo opera visibile dell’invisibile Spirito del Signore che con potenza ha agito nella nostra vita. È stato Lui che ci ha liberato dall’inferno della vanità e dell’inutilità e ci ha portato nel regno della luce di Cristo, perché fossimo resi capaci di rendere vera testimonianza a Cristo Signore, annunciando, predicando, ricordando, insegnando il suo Vangelo. Satana vide quest’opera stupenda dello Spirito Santo e si scagliò contro di essa con tutti i suoi figli nella Chiesa e nel mondo. Che noi siamo vera opera dello Spirito Santo lo attestano tutti i diavoli schierati contro di noi. Se non fossimo vera opera dello Spirito Santo, i diavoli neanche ci considererebbero. Madre di Dio, facci rimanere vera opera dello Spirito Santo. Anzi facci sempre crescere come vera opera attuale dello Spirito di Dio.

**05 Gennaio 2025**